

La Cappella della Madonna Addolorata di Salàn a Santa Domenica in Calanca

Autor(en): **Schulthess, Andreas von**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51704>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

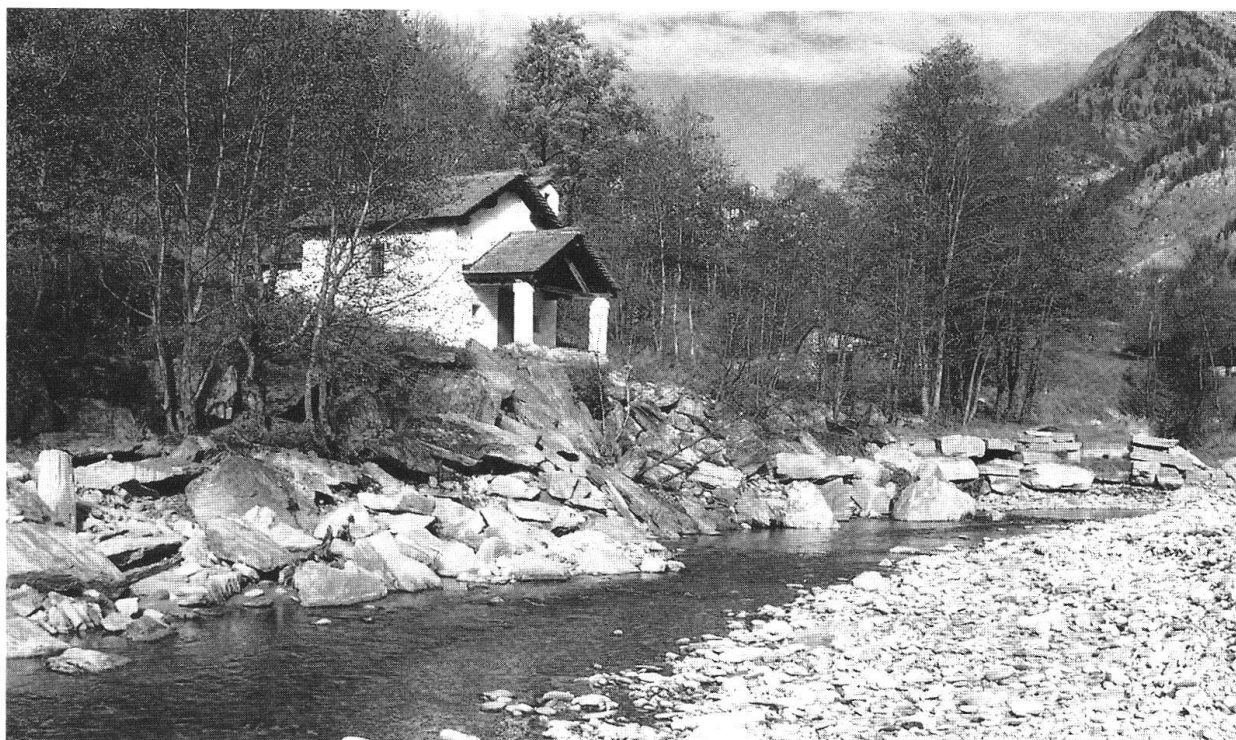
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANDREAS von SCHULTHESS
(Traduzione di Gabriele Galgani)

La Cappella della Madonna Addolorata di Salàn a Santa Domenica in Calanca



Cappella della Madonna Addolorata di Salàn

Dopo esserci soffermati, nel primo numero del 1998, sul restauro dell'Hotel Albrici di Poschiavo, questa volta ci spostiamo in Val Calanca e andiamo ad ammirare un affascinante luogo di culto: la cappella di Salàn.

Il dottor Andreas von Schulthess, appassionato di opere d'arte, in passato si è impegnato a promuovere il restauro di diverse chiese e cappelle in Ticino ed in Mesolcina-Calanca.

Attualmente sta raccogliendo i fondi per portare a termine il restauro della magnifica Cappella della Madonna Addolorata di Salàn a Santa Domenica di Val Calanca.

Dopo un accorato appello iniziale per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale, von Schulthess si sofferma sulla possibile origine dell'enigmatico nome di «Salàn» e descrive i lavori di restauro che si stanno effettuando all'interno della cappella. Piano piano stanno riemergendo degli affreschi stupendi che presto potranno essere ammirati in tutto il loro splendore.

Salàn è una località misteriosa, carica di fascino, dove storia e leggenda si sovrappongono. Chi volesse accostarsi al suo mistero lo potrà fare in estate, dopo che la cappella restaurata sarà riaperta al pubblico.

Esplorare le nostre valli meridionali alla ricerca di tesori nascosti e da tempo dimenticati ha un suo fascino particolare. Ed è sorprendente quanti se ne trovino! Ci si può imbattere, su un sentiero, in una cappella da tempo occupata da poco rispettose capre, attratte dai colori sgargianti di brillanti fiori di plastica posti sopra l'altare che si sta sgretolando, in un ossario trasformato dall'addetto del Comune in un deposito di materiale, al cui interno risplendono affreschi risalenti alla fine del XVII secolo del pittore itinerante, originario del Canton dei Grigioni, Johann Jakob Rieg (Cauco), in un oratorio situato lungo un ripido sentiero adatto solo per persone che non soffrono di vertigini, i cui affreschi barocchi sono così luccicanti soltanto perché la pioggia penetra dal tetto crepato (Carmelo, Aurigeno), ed, appunto, nella Cappella della Madonna Addolorata di Santa Domenica. Anch'essa da tempo abbandonata a se stessa, minacciata dall'umidità, piena di polvere, con panche rovesciate appoggiate senza rispetto contro il meraviglioso rilievo della Pietà risalente alla fine del XVI secolo, il soffitto di legno ricco di dipinti ora marcio, gli affreschi scoloriti e quasi non più distinguibili, lo splendido lampadario di cristallo privo delle sue gemme (serviva ai monelli del paese quale spettacolare bersaglio per abili lanci di sassi)...

Perché vanno in rovina così numerose testimonianze preziose della cultura, della religiosità e del modo di vivere del passato senza che nessuno si adoperi per cercare di salvarle? Perché questa indifferenza? È mancanza di rispetto nei confronti di opere ereditate da generazioni passate (una scritta sul muro dell'Oratorio del Carmelo ad Aurigeno dice: «rispettate le fatiche e la devozione dei nostri avi»), è indifferenza verso un passato sacro, è la crescente predominanza di valori materiali, è l'accettazione o addirittura il fascino dell'inarrestabile degrado, decadimento? È un periodo difficile e le prospettive per i monumenti artistici minori e meno noti situati nelle valli meridionali della Svizzera non sono buone; un'importante eredità sta per andare perduta, eppure sono «le piccole cose a rendere grande la cultura di un Paese».

La scrosciante Calancasca accarezza l'incantevole *Cappella della Madonna Addolorata di Salàn* – non c'è luogo più adatto per abbandonarsi al raccoglimento ed alla meditazione! «Salàn»: un nome enigmatico e pieno di mistero... collegabile forse a «sal» = sale, ossia posto in cui viene sparso il sale per le bestie o la selvaggina (nei Grigioni tale parola viene spesso usata per designare il luogo dove viene somministrato il sale alle greggi)? Una derivazione con il suffisso [-anu] è tuttavia sconosciuta, è più ricorrente il suffisso [-inu]: «salin». È esclusa una correlazione con «sal» = abitazione, casa padronale; «sala» invece (pre-romanico, ossia celtico o retico) = «fiume» è già più probabile – tuttavia è nota solamente la derivazione «sela» in uso in Engadina; «salanu» per contro è inusuale. Qual è allora la provenienza di questo singolare nome?

La chiesetta, dedicata a Sant'Antonio Eremita ed a San Carlo o ad entrambi (cfr. relativi affreschi), molto probabilmente risale al XVII secolo. Trovandosi in un luogo che invita alla meditazione ed alla preghiera la gemma della cappella, l'altare intagliato della Pietà, è stato portato a Salàn successivamente. La menzionata Pietà e la sua cornice – in verità troppo bella per questa modesta chiesetta – sono un capolavoro unico nel suo genere la cui provenienza, purtroppo, è ancora del tutto sconosciuta. In merito a ciò le tesi degli esperti sono discordanti: alcuni fanno risalire questo capolavoro al XVI secolo, altri alla seconda metà del XVII secolo, e le definizioni a riguardo sono numerose: «composizione



Due degli affreschi che stanno ritornando alla luce grazie al restauro della Cappella

compatta di intensa espressività», «capolavoro del Barocco che meriterebbe più considerazione», «una Pietà commovente, toccante», «opera d'arte di non comune valore», «mai vista una tale posizione del corpo di Cristo», «stupenda Pietà, indubbiamente influenzata dalla Scuola spagnola» ecc.

Attualmente il rilievo è sottoposto ad operazioni di eliminazione di successivi ritocchi, quindi verrà restaurato con la massima cura e la cornice dorata risplenderà nuovamente in tutta la sua bellezza: non vediamo l'ora di poter ammirare l'indubbio magnifico risultato! Ancora poco tempo fa la volta del coro era interamente dipinta di bianco; a causa di ripetute infiltrazioni di acqua piovana, sull'intonaco umido si sono cominciati ad intravedere alcuni affreschi. Oggi, gli affreschi ed i cartigli decorativi appaiono in tutto il loro splendore, e putti giocosi, svolazzanti colombe dello Spirito Santo, il volto sereno di Sant'Antonio Eremita e lo sguardo intenso di un severo San Carlo accolgono i visitatori stupiti per tanta bellezza. Il soffitto di legno, fino a poco tempo fa marcio e sbiadito, adorna come in passato una sala nuovamente splendida. Il lampadario di cristallo – più adatto ad un salone da ballo che ad una rustica cappella – è stato restaurato e numerosi altri stupendi oggetti decorativi sono ancora in restauro.

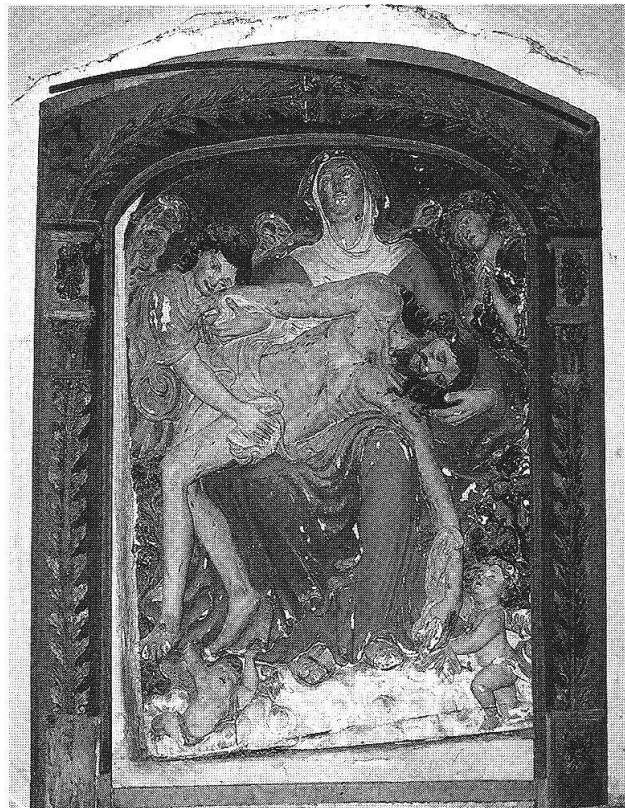
In presenza di tutto questo splendore ci si domanda: chi furono i donatori? Forse ci può essere di aiuto l'iscrizione che si trova sulla campana piccola: «CETTE (al posto di C'EST) JEAN PIERRE DE PIETRO MAITRE VITRIER DU PAYS DES GRISONS QUI ME

FAIT FAIRE POUR LA CHAPEL DE SAINT DOMINIQUA DE SALANO POUR PARRAIN J. GERMAIN CASPAROL ET POUR MAREINE M. MADLEINE CASPAROL 1736 FAIT EN ALSACE.» (iniziali del fonditore: S.P.) Ed eccoci già immersi nell'appassionante storia della Val Calanca e della Mesolcina... Testimonianze relative alla presenza della famiglia DE PIETRO – di professione vetrai – a Santa Domenica risalgono al 1650; nel 1717 furono costretti ad emigrare a Belfort dove, in data 16/08/1717, un certo Jean-Baptiste DE PIERRE «ex Sta Domenica du pays des Grisons sacramentis requisitis perceptis... in Bessoncourt die decima sexta augusti anno 1717 et sepultus fuit...». Tre dei suoi fratelli assisterono a quanto pare alla sua sepoltura. Prima del 1718 visse a Coira un certo Jean-Pierre DE PIETRO, figlio di François e di Marie-Victorine. I DE PIETRO stabilitisi a Belfort si spostarono infine a Cernay, nella zona del Reno superiore. Documenti attestano matrimoni celebrati tra le famiglie DE PIETRO e CASPAROLI.

Salàn, una località misteriosa, un luogo di prodigi... Relative fonti riportano di notturne processioni di morti i quali per farsi luce utilizzavano ossa di scheletro ardenti, o la storia della mucca bianca taumaturgica che ogni primavera attraversava Salàn per portare alla gente del posto la buona sorte, fino a che uno sciagurato non la trascinò, legata ad una corda, nella sua stalla. La buona sorte svanì e la stalla dello scellerato bruciò interamente propiziando così il ritorno della fertilità nella Valle. Come segno di gratitudine o per paura venne eretta a Salàn la menzionata cappella che oggi stiamo restaurando e che il 19 luglio 1998 verrà nuovamente inaugurata restituendole il suo ruolo originario quale luogo di preghiera e di raccoglimento.

Tutti sono gentilmente invitati a prendere parte alla cerimonia d'inaugurazione che si terrà appunto il 19/07/1998, giorno della Festa del paese di Santa Domenica! A chi vorrà contribuire alle elevate spese di restauro della Cappella va il nostro più vivo e cordiale ringraziamento e tutta la nostra gratitudine!

Conto corrente: *CREDITO SVIZZERO*,
7001 Coira
«Pro restauro Cappella
Madonna Addolorata,
Santa Domenica»
797959-90
(N° 70-108-6)



La Pietà, bassorilievo del XVI secolo